

## COMUNICAZIONI

### RICORDO DI ANNA ANGELA SAGLIA (1962-2012)

Il 14 agosto scorso è mancata Anna Saglia, responsabile della sezione di Malerbologia e Ispettore Fitosanitario presso la Regione Piemonte.

Anna ci ha lasciati all'età di 50 anni all'apice della sua maturità umana e professionale in un giorno di piena estate come quelli che piacevano a lei, grande appassionata di montagna, con il cielo terso e il sole di agosto, dopo aver lottato duramente per tre anni contro una grave malattia.

Nel 1986 dopo aver conseguito la laurea in Scienze Agrarie con una Tesi sugli insetti impollinatori in apicoltura e, successivamente, aver vinto una serie di borse di studio presso il Dipartimento di Patologia Vegetale dell'Università di Torino, ottiene il diploma in Divulgatore Agricolo Specializzato in Lotta Fitosanitaria Integrata. Sono

molti i colleghi del Settore Fitosanitario che, avendone condiviso il percorso formativo, ricordano non solo i momenti piacevoli trascorsi con lei ma anche la serietà e la professionalità con cui affrontava lo studio e il lavoro. Caratteristiche personali che le hanno consentito di costruire solidi rapporti di stima umana e professionale coltivati nel corso della vita con grande generosità e capacità.

Nel 1990 era stata assunta presso il Settore Fitosanitario della Regione Piemonte nella sezione di Malerbologia. In questo ruolo Anna ha sviluppato la propria passione per la botanica, apprendendo gli aspetti legati alla difesa delle colture agrarie dalle erbe infestanti ed entrando in contatto con diverse figure professionali, dai tecnici delle ditte di fitofarmaci a quelli dell'assistenza agricola, riuscendo in ogni situazione a scegliere il registro comunicativo più efficace e facendosi spazio in un ambiente storicamente maschile!



Sin dall'inizio della propria carriera ha collaborato e pubblicato numerosi contributi con il Prof. Ferrero e il Dr. Vidotto (Dipartimento di Agronomia dell'Università di Torino) su vari filoni di ricerca, tra cui lo studio dei sistemi colturali erbacei, l'agricoltura sostenibile con particolare riferimento all'individuazione di metodi di lotta alle malerbe non chimici e il monitoraggio delle specie esotiche invasive. Con loro, e con gli studenti che collaboravano ai numerosi progetti realizzati nel corso degli anni, Anna condivideva la fatica e i momenti di divertimento dell'attività di campo che tanto amava!

La ricerca è sempre stata per lei fondamentale, a tal punto da prendere in considerazione, quasi all'età di 50 anni, la possibilità di iniziare un dottorato, progetto che aveva poi abbandonato, per seguire i suoi impegni familiari.

Negli anni ha instaurato proficue collaborazioni con i colleghi della Direzione Ambiente su tematiche complesse e spinose quali l'impiego dei fitofarmaci in agricoltura, mettendo a disposizione le sue competenze e realizzando numerose attività divulgative e di consulenza per Enti pubblici, agricoltori e privati cittadini.

Come riconoscimento delle competenze professionali acquisite e della sua spiccata attitudine al lavoro di gruppo, nel 2005, è stata nominata membro del Gruppo di Difesa Integrata presso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e referente per la Regione Piemonte del tavolo tecnico di coordinamento presso il Ministero dell'Ambiente per la definizione del Piano d'Azione Nazionale relativamente all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

L'amore e la curiosità per la Natura l'avevano poi spinta, verso la metà degli anni 2000, a diventare membro della nostra Associazione. Le passioni che Anna ha coltivato nel corso della sua vita sono state numerose... dalla fotografia al disegno naturalistico... ma, sicuramente, l'alpinismo e la dimensione del viaggio, hanno rappresentato per lei gli stimoli più importanti, soprattutto nell'ultima parte della sua vita.

Come molti alpinisti sognano, Anna era riuscita prima di ammalarsi a organizzare un viaggio in Patagonia, esperienza che aveva consolidato la sua attitudine alle sfide e l'amore per i paesaggi naturali incontaminati sospesi tra cielo e terra!

Nei miei ricordi rimarrà indelebile il suo sorriso, l'allegria e la propensione allo scherzo e al gioco che la rendevano una persona brillante e divertente! Leggerezza e serietà nell'affrontare la vita e il lavoro erano in lei perfettamente bilanciati e queste sue caratteristiche la rendevano una persona speciale.

Come sua collaboratrice negli anni della malattia voglio ringraziarla per il tempo e l'ascolto che generosamente mi ha dedicato nei momenti più drammatici della sua vita e la saluto con il rammarico di non averla conosciuta prima e di non poter continuare a condividere con lei un percorso di vita umana e professionale!

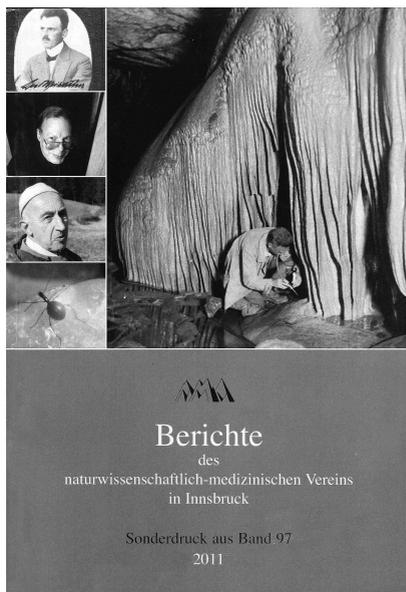
VIOLA MASSOBRIO

## RECENSIONI

BERND HAUSER (ed.), 2011. Egon Pretner (†). Die Verdienste von Leo Weirather um die Biospeläologie, insbesondere Jugoslawiens, sein Höhlenkataster und seine Sammelplätze - Berichte des naturwissenschaftlich-medizinischen Vereins in Innsbruck, pp. 83-234. Per informazioni: berndt.hauser@ville-ge.ch

La storia che lega lo scrittore a questo importante volume monografico, recentemente pubblicato a cura di Bernd Hauser già zoologo presso il Muséum d'Histoire Naturelle di Ginevra, risale al 2006 quando, a seguito della pubblicazione insieme ad Enrico Lana di un volume monografico sui diari di campo di Leo Weirather (1887-1965), uno dei maggiori biospeleologi del secolo passato, venni contattato da Hauser. La nostra pubblicazione si basava sulla convinzione, rivelatasi poi errata, che il dattiloscritto di Egon Pretner inerente questi diari, pervenutoci grazie all'attenzione e alla lungimiranza di Lucien-Charles Genest (1928-2003) e Vassil Borissov Guéorguiev (1935-1996), fosse la sola copia, seppur incompleta, ancora esistente. Hauser mi rivelò allora che un'altra copia, apparentemente diversa, era in suo possesso, così come la registrazione di una intervista da lui fatta a Weirather poco prima della sua scomparsa (pubblicata nel 2009 sulla rivista *Contribution to Natural History* del Museo di Berna). Cinque anni, nei quali ho avuto modo di approfondire con Hauser i diversi aspetti, sono stati necessari per giungere alla pubblicazione di questa seconda copia dei diari. Anni nei quali Hauser ha potuto appurare che le due copie esistenti erano quasi complementari, essendo la copia in suo possesso costituita parzialmente dalle parti mancanti a quella pubblicata nel 2006.

Hauser, in omaggio alle origini austriache di Leo Weirather, ha preferito pubblicare il testo in tedesco, lingua nella quale Pretner aveva trascritto le annotazioni di Weirather che erano, in originale, stenografate in un linguaggio ormai desueto ma ancora comprensibile a Pretner. Alla parte di trascrizione dei diari veri e propri già Pretner aveva anteposto, nel suo dattiloscritto originale, un'introduzione - mancante nella pubblicazione del 2006 - sulla figura di Leo Weirather e sull'importanza della sua attività biospeleologica. Questa parte viene ora ulteriormente



sviluppata da Hauser in un prologo nel quale evidenzia anche l'importanza dell'opera e i nomi degli entomologi che hanno avuto un ruolo nel farci pervenire copia di questi importanti diari: in primo luogo Claude Besuchet e lo stesso Egon Pretner. Nel dattiloscritto originale di Pretner ai capitoli primo e secondo, dedicati alla vita e alla presentazione dell'attività di raccolta di Weirather, seguono due altri capitoli dedicati ai diari veri e propri, con i codici usati da Weirather e divisi nelle due parti dedicate al catasto delle grotte, a sua volta diviso per regioni (Jugoslavia, Grecia, Turchia, Bulgaria e Italia), e ai siti esterni (Jugoslavia, Grecia e Turchia). Un quinto capitolo è dedicato all'inventario, in ordine sistematico, dei Coleotteri sotterranei o del suolo raccolti da Weirather, mentre di grande importanza sono il sesto e il settimo capitolo, dedicati rispettivamente ai nomi di grotta pubblicati nella letteratura biospeleologica e nel *Catalogus Faunae Jugoslaviae*, perché contengono indicazioni sui sinonimi utilizzati in passato per indicare la stessa grotta. Chiudono il volume una estesa e completa bibliografia e ben cinque diversi indici che permettono un'agevole consultazione dell'opera.

In conclusione questo volume non può mancare nella biblioteca di un biospeleologo che si occupi di fauna balcanica o del Vicino Oriente e costituisce un'imprescindibile integrazione al volume "Leo Weirather (1887-1965). Diaries of a biospeleologist at the beginning of the XX Century" (Giachino & Lana, 2006. *Fragmenta Entomologica*, 37 (2): 264 p.) insieme al quale costituisce un unicum che, evidenziandone l'opera, rende finalmente merito a questo misconosciuto esploratore di contrade site appena oltre le nostre frontiere nazionali.